

NON AUTOSUFFICIENTI

«Migliaia di malati rischiano l'abbandono»

Guerra alle delibere della giunta regionale

Laus da tre anni in prima linea: «Ora pronto a sostenere anche i ricorsi al Tar»

La definizione più significativa è venuta, nei giorni scorsi, da un addetto ai lavori, uno dei tanti che negli anni hanno contribuito sul campo a costruire il sistema di servizi dedicati all'assistenza e alla cura dei malati non autosufficienti. A sentir lui, le tre delibere della giunta regionale per modificare i criteri di accesso alle strutture pubbliche e del privato convenzionato sono il «trittico del male», ossia una parabola discendente verso l'abbandono per le migliaia di anziani che in Piemonte vivono senza autonomia e talvolta anche senza l'aiuto di una famiglia.

Consigliere Mauro Laus, lei è d'accordo nel considerare gli ultimi provvedimenti di giunta sulla non autosufficienza come un unico costruito malefico?

«Basta dare un'occhiata per farsi un'opinione. La delibera 45 del 2012, pur ridimensionata da una sentenza del Tar, riduce la quantità di cure; la numero 14 del giugno scorso abbatte il numero degli aventi diritto ai servizi e la più recente, la 85 di agosto, aumenta le tariffe a carico dei cittadini. Ha ragione chi ha detto "li curo di meno, ne curo meno e li faccio pagare di più"».

La giunta si difende attribuendo a Roma la responsabilità delle scelte. Non è forse vero che il Piemonte è un sorvegliato speciale al Tavolo Massicci dove si verificano i conti della Sanità e si misura l'efficacia dei piani di rientro?

«Tutto vero, ma dai verbali delle riunioni al Tavolo Massicci non risulta che la giunta Cota abbia tentato di fare resistenza rispetto a imposizioni che non tengono conto delle reali problematiche del territorio. Aggiungo che nelle trattative per spuntare maggiori risorse dal Fondo Sanitario, la giunta Cota non ha mai posto la questione dei 30mila malati cronici non autosufficienti ancora in attesa di ricevere i servizi dovuti loro per legge. E del resto, nemmeno il Piano sociosanitario regionale prevede misure straordinarie di smaltimento delle graduatorie: Cota ha preferito farselo dire dal Tar che le liste d'attesa sono illegittime e ora sta cercando di sfoltirle riducendo la platea degli aventi diritto. La logica che sottende all'operazione è che a me pare inaccettabile è "se dico che hai bisogno solo di assistenza e non più di cure vere e proprie, spendo meno o addirittura non spendo nulla"».



BATTAGLIA

Mauro Laus, consigliere regionale del Pd, è pronto a dare battaglia alle tre delibere della giunta regionale sulla non autosufficienza. «La delibera 45 del 2012 - ha sottolineato Laus - pur ridimensionata da una sentenza del Tar, riduce la quantità di cure; la numero 14 del giugno scorso abbatte il numero degli aventi diritto ai servizi e la più recente, la 85 di agosto, aumenta le tariffe a carico dei cittadini. Ha ragione chi ha detto "li curo di meno, ne curo meno e li faccio pagare di più". È odioso ricorrere alle aule dei tribunali, ma su queste materie la giunta Cota non ha lasciato spazio ad alternative»

con i ministeri interessati. Lei ci crede?
«Io credo a quello che vedo. Per cominciare, vedo una giunta che si rende disponibile a ragionare solamente quando la dialettica si inasprisce: il dietrofront in commissione è la risposta a una levata di scudi da parte delle forze di minoranza e dai soliti distinguo di alcuni alleati di governo. Personalmente, sono quasi tre anni che ho intensificato il pressing affinché i diritti dei malati cronici non autosufficienti e delle loro famiglie trovino un posto dignitoso nell'agenda politica della Regione. Ho all'attivo decine di interrogazioni e due consigli straordinari sul tema solo in questa legislatura: un terzo, chiesto finalmente da tutta

l'opposizione, si celebrerà nei prossimi giorni. E in quella sede dovranno tutti mettere le carte in tavola».

L'opposizione che cosa si propone di ottenere?
«Posso dire che cosa mi pongo io, che poi è il punto su cui ho battuto di più in questi anni: la giunta regionale deve riconoscere esplicitamente la competenza della Sanità pubblica nella cura dei non autosufficienti, anche se affetti da malattie incurabili. Deve quindi invertire la rotta imboccata dalle ultime tre delibere: dall'inizio del mandato, Cota e i suoi hanno tentato di lasciare al proprio destino questa categoria di malati, spostando la competenza dalla Sanità alle Politiche sociali, dove

l'esigibilità dei diritti è meno stringente e i margini per smarcarsi da parte della Regione sono maggiori. Lo ripeto: non si fanno giochetti sulla pelle della gente».

L'aumento delle tariffe previsto dalla delibera 85, come la riclassificazione dei malati, contenuta nella delibera 14, che innalza le soglie di accesso, ricadranno non soltanto sui singoli cittadini e le loro famiglie, ma anche sui Comuni, chiamati a subentrare quando il reddito dell'assistito non è sufficiente a coprire le rette. In questa battaglia, cercherete la collaborazione dei sindaci e degli enti gestori dei servizi socio-assistenziali?
«Il gruppo del Pd lo ha già

fatto con una lettera firmata da tutti i consiglieri. Dal canto mio, ho anche cercato una sponda nel gruppo democratico del Comune di Torino e l'ho trovata nel consigliere Mimmo Carretta, presidente della commissione Urbanistica. Carretta si sta facendo promotore di una mozione che impegni il Comune di Torino a presentare un ricorso al Tar contro la Regione, affiancando le associazioni dei malati presso le quali i ricorsi si stanno moltiplicando. È odioso per tutti ricorrere alle aule dei tribunali, ma francamente su queste materie la giunta Cota non ha lasciato spazio ad alternative. Chi non potrà più pagare le rette, chi verrà escluso dalle graduatorie, chi verrà declassato e privato dei servizi sono persone che cercheranno risposte in altro modo. Già oggi sappiamo che sono aumentate le opposizioni alle dimissioni dagli ospedali da parte di anziani in condizione di non autosufficienza: è gente che non vuole essere rimandata a casa senza un piano di cura e di assistenza. Allo stesso modo aumenteranno le degenze in Medicina generale e gli accessi impropri al pronto soccorso, una deriva che non possiamo permetterci».

Che cosa succederà nelle prossime settimane?

«Intanto va chiarito che la sospensiva annunciata dall'assessore giovedì in Commissione riguarda solamente gli utenti dei Centri diurni Alzheimer e dei Nuclei Alzheimer temporanei. Per gli altri malati ricoverati nelle Rsa, dal primo ottobre scatteranno gli aumenti, con una previsione di spesa per i malati più gravi di circa 178 euro in più al mese, da sommare ai 1400 già corrisposti. E poi ci saranno gli effetti della delibera 14, la quale restringe in modo drastico i criteri di accesso ai servizi da parte dei pazienti anziani e che determinerà di fatto l'esclusione di molti di essi dalle graduatorie. Lo scenario è drammatico, per questo auspico la massima coesione da parte degli enti territoriali, dei sindacati e delle associazioni».

Laus/2

La giunta regionale deve riconoscere la competenza della Sanità pubblica nella cura dei non autosufficienti

Laus/1

Cota ha preferito farsi dire dal Tar che le liste d'attesa sono illegittime: ora le vuole sfoltire riducendo la platea degli aventi diritto

